

Messaggio

numero **4701**
data **19 novembre 1997**
dipartimento **Territorio**

Concessione di un sussidio complessivo di fr. 1'267'000.- per il restauro di quattro beni culturali immobili d'interesse cantonale: la villa Ciani di Lugano, la chiesa parrocchiale di Novazzano, la chiesa di S. Pietro ("Chiesa Rossa") di Castel S. Pietro e la chiesa parrocchiale di Lodrino

Onorevole signor Presidente,

onorevoli signore e signori Consiglieri,

con il presente messaggio ci pregiamo sottoporvi, in base alla legge sulla protezione dei beni culturali, il disegno di decreto legislativo inteso a concedere un sussidio complessivo di fr. 1'267'000.- per il restauro dei seguenti beni culturali immobili d'interesse cantonale: la villa Ciani di Lugano (tutelata nel 1927), la chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta di Novazzano (tutelata nel 1986), la chiesa di S. Pietro detta anche "Chiesa Rossa" di Castel S. Pietro (tutelata nel 1927), la chiesa parrocchiale di S. Ambrogio di Lodrino (tutelata nel 1931).

1. Premessa

Con l'entrata in vigore della nuova legge sulla protezione dei beni culturali, approvata da codesto Gran Consiglio il 13 maggio 1997, il limite di competenza governativa in materia di sussidi è stato portato, come noto, a fr. 200'000.- (limite precedente fr. 100'000.-). Diverse opere comprese nei nuovi limiti saranno pertanto formalizzate tramite risoluzione governativa, mentre il presente Messaggio riguarda crediti oltre i fr. 200'000.- e conformemente alle raccomandazioni formulate dalla Commissione della gestione nel rapporto del 2.10.1996 (redatto al momento dell'esame di una serie di messaggi in materia di monumenti) si sono riunite in un unico testo, considerate l'unità di materia e l'opportunità di limitare il numero delle pratiche, più opere.

Con tali premesse e tenuto anche conto che al momento della presentazione dei messaggi le diverse opere risultano già inserite a piano finanziario, non si ritiene per contro al momento necessario far capo, per i sussidi, a un credito quadro (il suggerimento a valutare tale possibilità era pure stato espresso dalla Commissione della gestione).

Come risulta dai titoli, il prospettato finanziamento riguarda un edificio civile e tre edifici religiosi, tutti di proprietà pubblica. Le caratteristiche monumentali dei singoli beni (una chiesa medievale, due chiese barocche e una villa ottocentesca) e il tenore degli interventi sono riassunti nei relativi paragrafi. Per i proprietari si tratta di un notevole impegno volto alla salvaguardia di quattro beni culturali sicuramente meritevoli e per i quali sarebbe problematico portare a compimento quanto previsto senza l'aiuto del Cantone.

2. Villa Ciani di Lugano

2.1 Cenni storici

Villa Ciani sorge in mezzo al suo splendido parco nella zona anticamente occupata dal

castello ducale voluto da Ludovico il Moro e demolito dagli Svizzeri, a causa delle pessime condizioni in cui si trovava, nel 1517. Nel 1558 i fossati furono riempiti e il terreno dove sorgeva il castello fu venduto a certo Giovanni del Verda che vi costruì alcune case. Verso la fine del XVII secolo le dimore vennero rimpiazzate dal palazzo di Carlo Corrado da Beroldingen (landscriba dei signori svizzeri per il baliaggio di Locarno)

stabilitosi definitivamente a Lugano.

Nel 1839, dopo aver cambiato più volte proprietà, il palazzo fu acquistato dai fratelli Ciani, esuli milanesi di antiche origini ticinesi, facoltosi banchieri e commercianti, che incaricarono l'architetto Luigi Clerichetti di trasformare l'antico palazzo seicentesco. Ne risultò la bella Villa attuale che conserva il carattere dello stile neoclassico nella linea architettonica, ma che nei particolari dell'interno e in particolar modo nelle decorazioni pittoriche rispecchia il gusto dominante verso la metà dell'Ottocento.

L'edificio ha volume cubico con tetto a quattro falde e prospetti esterni, compresa la facciata, sobri; sul lato orientale sorgevano due ali a tenaglia aperta che racchiudevano le scuderie, demolite nel 1968 per far posto al palazzo dei congressi.

Nel 1842 Giacomo Ciani vi collocò la Tipografia della Svizzera italiana di sua proprietà e da lui diretta. Il secondo piano della Villa fu affittato allo Stato del Cantone Ticino, che vi teneva le sedute del Gran Consiglio quando si riuniva a Lugano.

Alla morte dei Ciani la Villa passò al nipote Antonio Cabrini e in seguito alla famiglia milanese Dell'Acqua.

Nel gennaio del 1912 la Villa e il parco furono venduti al Comune di Lugano che vi inserì il Museo di Belle Arti.

2.2 Il restauro

L'obiettivo generale a cui tende il progetto è quello di garantire una corretta salvaguardia della struttura dell'edificio (in più settori gravemente deteriorata), di sistemare finestre e porte (che presentano difetti notevoli), di procedere al restauro e rinnovo dei decori e dei rivestimenti interni (dipinti ottocenteschi, pavimenti, pareti), di rinnovare i vari impianti tecnici e di migliorare i collegamenti e la funzionalità dell'intera struttura in modo da poter mettere a disposizione della Città di Lugano, proprietaria dell'edificio, e dell'intero Cantone spazi espositivi attrezzati e funzionali e appropriati locali di rappresentanza.

2.3 I costi e il finanziamento

La spesa complessiva è preventivata in fr. 4'529'500.- di cui fr. 2'008'500.- sussidiabili; non entrano in linea di conto per il sussidio le opere di smontaggio, sgombero e preparazione del terreno, gli impianti tecnici (elettrico, sanitario e di trasporto), i lavori esterni, le autorizzazioni, le assicurazioni e gli arredi.

Sentito il parere della Commissione cantonale dei monumenti, che sorveglia i lavori, risulta proponibile un sussidio unico di fr. 500'000.- corrispondente al 25% ca. della spesa computabile di fr. 2' 008'500.-.

D'intesa con il proprietario è stato richiesto, nell'ambito degli aiuti federali alla salvaguardia dei monumenti, un sussidio anche alla Confederazione (Ufficio federale della cultura) il cui ammontare non è ancora definibile.

3. Chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta di Novazzano

3.1 Cenni storici

L'edificio attuale risale all'ultimo quarto del XVIII secolo e venne realizzato su disegno di Innocente Regazzoni di Balerna.

Di una chiesa primitiva, orientata e dedicata ai Santi Giovanni Battista e Quirico, poi ampliata e rimaneggiata a più riprese nei secoli successivi, si ha notizia già nel 1330. Nel 1466 venne ampliata e nel 1538 è attestata la nuova dedicazione ai Santi Quirico e Giulitta. Nel 1580 il vescovo Volpi ordinò che venissero costruite due cappelle laterali e riordinata la facciata. Nel corso del Seicento si apportarono modifiche al coro e, a seguito di una visita del vescovo Carafino, venne aperta una nicchia per il battistero.

L'edificio progettato dal Regazzoni è orientato nel senso opposto alla chiesa precedente, della quale si riutilizzarono alcune parti. Le origini romaniche sono visibili nel campanile, molto rimaneggiato, mentre affreschi rinascimentali di Gian Battista Tarilli (1584 ca.) e interessanti stucchi barocchi si ritrovano nella cappella voltata a crociera della chiesa primitiva (raggiungibile dal braccio settentrionale del transetto).

La chiesa attuale è a navata unica con cappelle laterali, transetto, coro e cupola sulla campata d'incrocio. Una lunga e ininterrotta balaustra in marmo d'Arzo, esempio unico nel distretto, delimita lo spazio centrale dalle cappelle laterali fino all'area presbiteriale.

Se la configurazione spaziale generale è rimasta quella tardo settecentesca, il decoro pittorico risale per contro in gran parte ai secoli XIX e XX: nel 1885 i pittori milanesi Borri e Baciocchi decorarono volte e pareti; nel 1925-26 toccò ai pittori Luigi Morgari di Torino e Primo Busnelli di Meda il compito di dipingere sulle pareti laterali del presbiterio scene sacre di una certa dimensione.

Altri interventi eseguiti nel Novecento riguardarono essenzialmente il pavimento (rifatto nel 1925) e la controfacciata, dove nel 1967 fu elevata un'ingombrante struttura lignea per ospitare i cantori e il grande organo riveduto per l'occasione.

3.2 Il restauro

Da diversi anni la Comunità parrocchiale di Novazzano si pone il problema del riordino della chiesa. Nel 1988 un primo progetto d'intervento, che rivoluzionava completamente la distribuzione interna e la disposizione liturgica, non fu accettato dagli organi di sorveglianza cantonali. Il progetto attuale, elaborato recentemente e approvato dalla Commissione cantonale dei monumenti, tiene adeguatamente conto, da un lato, delle esigenze di conservazione, restauro o rinnovo di diversi settori o elementi degradati (pavimento, cappella antica e cappelle laterali, controfacciata, suppellettile sacra) e, dall'altro, prevede un lavoro di riordino e rivalorizzazione dell'insieme architettonico rispondendo anche alle nuove esigenze liturgiche (riorganizzazione del presbiterio e nuove ali laterali minori a lato del corpo del presbiterio destinate alle sacrestie); sarà pure liberata la base romanica del campanile, attualmente nascosta da un locale adibito a ripostiglio e a riscaldamento.

Con la rimozione del pavimento di piastrelle di graniglia del 1925 (in pessimo stato) è pure prevista un'indagine archeologica la cui conduzione sarà garantita dall'Ufficio monumenti che, in collaborazione con la Commissione cantonale, provvederà pure alla vigilanza generale sul restauro dell'edificio.

3.3 I costi e il finanziamento

La spesa complessiva è preventivata in fr. 2'545'000.- di cui fr. 1'332'075.- sussidiabili; non entrano in linea di conto per il sussidio gli impianti tecnici (impianto elettrico e di riscaldamento), il nuovo arredo, la sistemazione degli spazi espositivi e la costruzione dei nuovi corpi laterali.

Sentito il parere della Commissione cantonale dei monumenti, risulta proponibile un sussidio unico di fr. 310'000.- (di cui fr. 40'000.- destinati alla prevista ricerca archeologica) corrispondente a ca. il 20% della spesa computabile.

4. Chiesa di S. Pietro ("Chiesa Rossa") di Castel S. Pietro

4.1 Cenni storici

La chiesa, ubicata nell'area dell'antico castello medievale soppresso nel Cinquecento, fu edificata nel 1343 su commissione di Bonifacio da Modena, vescovo di Como, e consacrata nel 1345; sopra il portale d'ingresso troviamo il bassorilievo di fondazione in cui è raffigurato il vescovo.

Di struttura semplice, a pianta rettangolare con abside semicircolare e soffitto a capriate scoperte, la chiesa deve il suo prestigio alle notevoli pitture trecentesche dell'interno, che costituiscono un complesso organico tra i più interessanti del Cantone. L'unica aggiunta è costituita da un affresco quattrocentesco nel coro. Lungo le pareti della navata e sulla controfacciata, le pitture si estendono su quattro fasce decorative con motivi geometrici e floreali, busti di vescovi e martiri; sulla parete di destra, è ancora visibile un S. Michele Arcangelo; sull'arco trionfale l'Annunciazione e, in basso, una Madonna con Bambino e le Sante Agata, Caterina, Agnese. Nell'intradosso gli Apostoli e due chierici; sui piedritti, sei Profeti. Nell'abside, la Majestas Domini e quattro scene della vita di S. Pietro (la Vocazione, la Predicazione, la Prigionia, la Crocefissione).

Le pitture sono da collegare all'ambiente artistico lombardo della prima metà del Trecento, soprattutto al Maestro di S. Abbondio di Como (1315-25); analogie si riscontrano anche con i dipinti delle chiese di S. Agostino e S. Orsola di Como, della chiesa di S. Agata di Tremona e della chiesa di S. Biagio di Ravecchia.

4.2 Il restauro

Tutelata dal Cantone nel 1927, la chiesa fu oggetto di una prima, importante campagna di restauro a metà degli anni Quaranta (1945-46) sotto la direzione dell'architetto Cino Chiesa e del pittore Emilio Ferazzini. In tale occasione s'interveniva sia sulla struttura dell'edificio (murature, tetto), che presentava segni di cedimento, sia sugli affreschi, in parte ancora ricoperti da scialbature; venne inoltre demolita la sagrestia settecentesca addossata al fianco sud.

Nel 1978 si procedette a ulteriori lavori di consolidamento della struttura (sottomurazioni) per far fronte a cedimenti legati soprattutto alla conformazione della collina sulla quale sorge l'edificio e all'attività degli anni precedenti della ditta Saceba.

Oggi, a distanza di 50 anni dall'ultimo restauro globale, la necessità di un nuovo intervento complessivo è ampiamente dimostrata e giustificata. Per far chiarezza sulla reale situazione in cui veniva a trovarsi l'edificio e il suo decoro pittorico, la fase di progettazione è stata preceduta da una serie di indagini preliminari eseguite sotto la vigilanza della Commissione e dell'Ufficio dei monumenti che seguiranno anche la fase esecutiva dei lavori. Tali indagini hanno sostanzialmente evidenziato la necessità di ulteriormente rafforzare le misure di consolidamento della muratura (posa di tiranti) per garantire un efficace irrigidimento della struttura sulla base di quanto già eseguito in precedenza e di restaurare e risanare il tetto in coppi; a livello di rivestimenti esterni si prevede il restauro completo della facciata e dei prospetti laterali (che presentano vaste zone d'intonaco degradato), ricuperando e valorizzando, attraverso opportune integrazioni, il decoro a graffito esistente; all'interno, il ciclo pittorico, pur non presentando nel suo complesso gravi problemi, risulta degradato in alcuni settori che hanno subito l'azione dell'umidità; oltre al restauro puntuale di queste zone, si prevede una pulitura adeguata e completa di tutti i dipinti (in alcune parti permangono tra l'altro

tracce delle scialbature successive) e l'integrazione delle crepe.

4.3 I costi e il finanziamento

La spesa complessiva è preventivata in fr. 810'000.- di cui fr. 790'140.- sussidiabili; non entrano in linea di conto per il sussidio le opere di allacciamento (acqua , elettricità).

Sentito il parere della Commissione cantonale dei monumenti risulta proponibile un sussidio unico di fr. 240'000.- corrispondente al 30% ca. della spesa computabile. D'intesa con il proprietario è stato richiesto un aiuto finanziario anche alla Confederazione, che già partecipò alla campagna di restauro degli anni Quaranta, il cui ammontare non è ancora definibile.

5. Chiesa parrocchiale di S. Ambrogio di Lodrino

5.1 Cenni storici

L'edificio attuale, di carattere tardobarocco, fu eretto nel 1782-84 dal capomastro Tommaso Colonetti di Morbio Inferiore, residente a Bellinzona. Nel nuovo edificio vennero incorporate le pareti della navata della chiesa precedente che fu rialzata seguendo lo schema architettonico esistente nel coro. Furono salvaguardate anche la cappella della Madonna sul lato sud, ornata da stucchi della metà del Seicento, la sagrestia della Confraternita (edificata nel 1727) e il campanile, che nelle fondamenta ha strutture romaniche ed è posto nell'angolo settentrionale della facciata; quest'ultima, dipinta nel 1932, è liscia e con timpano curvilineo; l'interno è caratterizzato da una navata unica con volte a crociera oltre la quale si aprono, ad occidente, il presbiterio e l'abside semicircolare decorata da stucchi rococò. L'altare maggiore in marmo è opera del 1807 di Luigi Cattela da Viggiù.

Nel 1916, sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Bordonzotti di Lugano, s'interveniva su tutto l'interno della chiesa, verosimilmente a causa di cedimenti della volta in cantinelle della navata. Si provvide pertanto alle necessarie opere di consolidamento e furono pure in parte ripresi gli ornati a stucco e le tinteggiature decorative, ancora oggi visibili specialmente nel coro. Altri interventi seguirono nel 1960 (cantoria e organo), nel 1964 (nuovo pavimento) e nel 1975 (nuovo riscaldamento e tinteggiature parziali sulle pareti interne); nel 1996 venne eseguito, con carattere d'urgenza, il restauro del tetto in pioda che non garantiva più un'adeguata tenuta.

5.2 Il restauro

La necessità d'intervenire oggi con un'importante opera di restauro, concentrata essenzialmente all'interno del monumento, è data dal cattivo stato di conservazione del decoro a stucco (fortemente danneggiato in alcuni punti dalle infiltrazioni d'acqua) e pittorico (sporco e in diversi settori intaccato dalle tinteggiature successive); anche l'impianto di riscaldamento, vetusto e non più rispondente agli attuali criteri di conservazione, va sostituito.

Concretamente il progetto prevede, oltre alla sostituzione degli impianti tecnici, il restauro completo del decoro interno (stucchi e dipinti), prendendo quale punto di riferimento per la restituzione il momento originale tardo barocco; il restauro di tutti i beni mobili (tele, sculture, suppellettile) custoditi nell'edificio; il restauro dell'organo ottocentesco e della cantoria e la sistemazione dell'area presbiteriale; infine, si approfitterà dell'occasione per ristrutturare la sagrestia della Confraternita per creare spazi funzionali a disposizione del Consiglio parrocchiale.

5.3 I costi e il finanziamento

La spesa complessiva è preventivata in fr. 1'100'000.- di cui fr. 789'525.- sussidiabili; non entrano in linea di conto per il sussidio gli impianti tecnici (elettricità, riscaldamento, sanitari), l'arredo e la ristrutturazione della sagrestia.

Sentito il parere della Commissione cantonale dei monumenti, che sorveglierà il cantiere, risulta proponibile un sussidio unico di fr. 217'000.- corrispondente al 27.5% della spesa computabile.

D'intesa con il proprietario è stato richiesto, nell'ambito degli aiuti federali alla salvaguardia dei monumenti, un sussidio anche alla Confederazione (ufficio federale della cultura) il cui ammontare non è ancora definibile.

6. Relazione con il piano finanziario

Il previsto investimento è compatibile con i limiti di credito stabiliti nel piano finanziario (settore n. 500: ambiente e territorio; sottosectore n. 510: protezione del territorio). L'opera non comporta oneri supplementari alla gestione corrente.

7. Conclusioni

Sulla base delle considerazioni esposte nel presente messaggio, vi invitiamo a voler accettare l'annesso disegno di decreto legislativo volto a concedere un sussidio complessivo di fr. 1'267'000.- quale partecipazione del Cantone al restauro della villa Ciani di Lugano, della chiesa parrocchiale di Novazzano, della chiesa di S. Pietro a Castel S. Pietro e della chiesa parrocchiale di Lodrino secondo la ripartizione indicata.

Vogliate gradire, onorevoli signor Presidente, onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Buffi
p.o. Il Cancelliere, G. Gianella

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio di fr. 1'267'000.- per il restauro dei seguenti beni culturali immobili d'interesse cantonale: la Villa Ciani di Lugano, la chiesa parrocchiale di Novazzano, la "Chiesa Rossa" di Castel S. Pietro e la chiesa parrocchiale di Lodrino

Il Gran Consiglio della Repubblica e cantone Ticino

visto il messaggio 19 novembre 1997 n. 4701 del Consiglio di Stato,

decreta:

Articolo 1

È stanziato un credito di fr. 1'267'000.- quale contributo cantonale per il restauro della Villa Ciani di Lugano, della "Chiesa Rossa" di Castel S. Pietro, della chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta di Novazzano e della chiesa parrocchiale di S. Ambrogio di Lodrino secondo la seguente ripartizione:

- fr. 500'000.- a favore del Municipio di Lugano per Villa Ciani;
- fr. 310'000.- a favore della Parrocchia di Novazzano per la chiesa dei Santi Quirico e

Giulitta;

- fr. 240'000.- a favore della Parrocchia di Castel S. Pietro per la "Chiesa Rossa";
- fr. 217'000.- a favore della Parrocchia di Lodrino per la chiesa di S. Ambrogio.

Articolo 2

Il sussidio di cui all'art. 1 è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento del territorio, Ufficio monumenti storici.

Articolo 3

L'aiuto sarà versato dopo:

- il collaudo dei lavori da parte della Commissione cantonale dei monumenti;
- la presentazione della liquidazione;
- la consegna all'Ufficio cantonale dei monumenti della documentazione finale scritta, grafica e fotografica sulle opere eseguite.

A giudizio del Dipartimento del territorio potranno essere versati degli acconti sull'aiuto concesso.

Articolo 4

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino ed entra immediatamente in vigore.